TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. J_MSS_0262

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

v. Joppi
262

Deus in Nomine Tùo

della Polizia,

Ouero della Bontà del Loco per la Croce di Malta.

Ragionamenti III

Di Girolamo Colletti Dr

A Suoi Concittadini d' Vdine

con Introduttione

Deus in Nomine Tuo

Dela Politia,

Ouero dela Bontà per la Croce di Malta.

Ragionamenti

Di Girolamo Colletti Dr

À suoi Concittadini d'Vdine

Vicl. Pomp. Caim. Paralell. Part. 2. Fol. 131.

Introduttione.

La Religione de Cauaslieri di S. Giouanni il Battista, di Gerusaleme, di Rodi, di Malta, antica, Sacra, ed insigne; instituita da Pij Hos=pitalieri, per l'albergo, la Cura, e la scorta de Pel=legrini al S. Sepolcro; indi per lo riscatto degli altri luoghi d'Oriente dale mani di Barbari; e sempre sin'ad'ora impiegata nela difesa, contro d'essi, del=la Fede Cattolica, forma una Militia Regolare di quasi Nouelli Macabei dela Chiesa di Christo, Guerrieri rollati sotto l'Insegna riuerita dela Croce Bianca, & è formata da Soggetti scielti per ogni parte della Christianità, i quali auuanti di appren=der'al petto il Ven. Segno, e di cinger'al fianco la

ex Iac. Bos. Hist. Relig. Milit. Tom. i. lib. i. 2. 3. 1099. 1118. 1130.

dinota

Ex Cap. Ordin. Melit. 1631. M.S.S. Tit. de recept. Fratrum.

Farinac. in Decis. Rotæ Rom. 1611. 4. Mart.

Zuccol. di Nobil. cap. 9.

Horat. 4. Carm.

Iuuen. Sat. ...

diuota Spada, habbiano uestito il Corpo coll'armatura illustre di purgata Nobiltà, per ogni quarto auito, sì dell'agnazioni, sì di le Cognazioni: Sicuri i primi cultori di tali insigne Terra, chè hauèriano raccolti, comò raccolgono, frutti esquisiti da rami prodotti, per uia d'innesti gentili sopra tronchi gentili; è cèrti i fondatori dell'Ordinè, chè hauèriano, comò hañò stabilito l'edifizio dell'eroico istituto su la solita Base della Nobiltà, per se stèssa obligata, e disposta à la professsion di Fèdeltà, e di fortezza, le quali sono i due Poli, sopra cui si aggira l'ordigno sublime de la Religion di Malta.

„ Fortès creantur fortibus, et bonis &

Mà perchè, non ogni Terra dona ogni frutto; è perchè ui sono dei luoghi palustri così contumaci al lavoro, chè producono, se nò sterpi spinosi, e se non bacche ruuide, benchè le radici siano profonde; è perchè ui sono de le Plaghe Selvaggie così inobedienti all'opera, chè nodriscono, se non pianti rozze, e se non frutti acerbi, benche i ceppi siano antichi; è perchè ui sono certi antri solitarij, dentro à cui habitano le Vespe, mà non mellificano l'Api; è perche è difficile (salua ancò l'opinion di Democrito)

„ Summos posse uiros, et magna exempla daturos,
„ Veruècum in Patria, crassoq: sub aere Nasci.

Perciò hà uoluto sapèr la prudenza di Cauahèri Capi dell'Ordinè Maltèse, se la giouentù, chè si offerisce à loro, sia non solam.te compita d'animo, e di corpo, e si dèriui da Antenati Gentili, e Chiari: Mà ancora si uenga da Terra domèstica, e non incolta.

Credèndo

Credendo, che vi possa essere Bontà di Persona Adiafiarsia – Integritas – Compitezza, quando essa persona sia nata da Bontà di Genere, Eugenia Nobilitas, Gentilezza, e quando à produr, et à nodrir il Genere siavi concorsa Bontà di Loco Politia, Urbanitas, Civiltà; Dele quali Bontà altrim.[ti] dette Virtù, e Dignità, potriam dire, che la prima sia Dote dell'individuo, la seconda Patrimonio dela Schiatta, la terza beneficio della Patria.

ex Arist. 1. Retor. Cap. 5.
ex Flam. de Rubeis J. C. Utin. Cons. 65. Tom. 2.

Di ciò, che sia la Bontà di Loco, di cui intese Platone nel Dialogo dela Republica: in cui per sentenza di Aristotile nel lib. . . della Retorica, può l'huomo Civile vivere, e conversar con decoro: che dal nro dotto Pompeo Caimo K. fu intitolata Prestantia Patriæ, et principium Locale = chè da Plinio Historico fu determinata Claritas Locorum = che da Torquato Tasso fu stabilita Origine, e Cagione de le altre Bontà, del Genere cioè, e dela persona, io mi arrogo di ragionarvi con sola mira d'incoraggirvi (miei Cittadini) à conservare, ed à coltivare tal pregio; Che poi vedremo insito nela Città nra, per grazia del Cielo, de Principi, e de Maggiori nri, senza ostacolo.

De Nobilit. Fol. 17. Fol. 50.
Lib. 3. Cap. 5.
Forno apud me Fol. 65.

Mà devo premettere la protestationi, che co le parole di S. Agostino fece il nostro pure dotto Verginio Forza K.r Quisquis hec audit, Legitve; ubi pariter certus est, pergat mecum; ubi errorem suum cognoscit, redeat ad me; ubi errem, revocet me: e devo avvisare, che il mio proponimento non è di entrar nelle dispute dell'acuta

De Trinit. lib. 1.
De iur. Nov. Urb. Cond. in Proemio.

Filosofia

Filosofia nominali; Mà chi tenèrmi ne' termini usitati, con cui si fauella, e si essamina circa la Nobiltà Locale, bisogneuoli per Malta.

Ragionamento I.

Negl'interrogatorij, che il Ven. Capitolo di
Venezia, Lingua d'Italia, co la sua Assemblea,
dà ai K.ti destinati per gli essami de le condizioni
dell'Oblato à Malta, i quali comprendo esser anbi=
chi, è vedo confermati dai Sedeci Delegati in Con=
gregazion generale 1631 si legge, che due sorti di
Loco servono per l'abito, e per la Croce equestri di S.
Giovanni: l'uno cioè Provinciale, che habbia adu=
nanza qualificata, l'altro Cittadino, che habbia
Consesso insigne: Ambidue distinti, e da Bartolo
rispettivam.te chiamati Comitatiui, e Cittadini: Am=
bidue, che saranno al proposito del nostro Paese.

In M. S.S. Tit. de Receptione Fratrum.

Cons. 196. lib. 1.
Cons. 30. lib. 2.

Il Loco Provinciale, che qui in Friuli diretti=
mo Castellano situato all'aria aperta, ove propria=
mente deve habitar il Iusdicente per la custo=
dia del Posto, che li fu consegnato in guardia, e
per l'amministrazion di Giustizia, che li fu rac=

Tib. Decian I. C. Vtin. Cons. 2. n.o 166. Vol. 1.

Franc. Mantica S.R.C. Card. I.C. Vtin. de Tacit. et ambig. Tom. 2. lib. 23. Tit. 3. n.o X.

comandata

comandaba col' Inuestitura, lo qualifica, e lo habilita all' Ordine di K.re, abbenche ei non enorotti ne' Consegli Cittadini.

Il Loco Cittadino rinserrato dai Muri urbani, e da le Seggi Ciuichi (in cui deue stanciar il Gentiluomo, per le fattioni del gouerno publico, e per la difesa del ben Commune, à cui nascendo, tantamente si obligò.) lo illustra, e lo rende capace dell' Ordine stesso di K.re, ancorche ei non seda à Tribunal suo, e non uada in Capite ne' Congressi Jurisdittionali.

Tiraq. de Nobil. Cap. 6. n. 54.

Di ambidue oribe sorti io mi ritrouo hauer due essempli, l'uno. 1602. di Casa puram.te Cittadina, l'altro. 1636. di Famiglia ueramente Castellana, i quali mi dimostrano e ne la Città, e ne Feudi essere i ueri gradi di Maggioranza, e ritrouarsi disparatamente come in diuersi Campi gli stessi alberi, ouero in diuersi alberi gli stessi frutti, che sono i ueri Nobili ricercati da Malta.

Gorgo — Colloredo —

Interrog. apud me n.° 18. M. S.

Doue è 'l Feudo Nobile separato dall' Incolato, e doue è l'Ordine Nobile distinto dal Popolare; Doue il Feudo non dipende da la Città, e doue la Città non soggiace à Feudi, iui è la Bontà Locale, et iui si dà ad ambidue i graduati di ciascheduno primo Ordine la capacità dell' onore, e del fregio, ratione Loci, onde tale capacità è id Nobile Edificium incolendum à Posteris, che Architettò da Maestro il nostro Pompeo Caimo K.r

Tract. de Nobil. fol. 51.

Ciò è uero uniformem.te, se ben' al Feudo uecchio non si aggionga Feudatario Nouo, mà ben si aggionghi

Cittadino

Cittadino Moderno à la Città antica: Che in esso uersa, senza mio dubbio, l'interrogatorio. 21; oue i Testimonij, chè si essaminano, son richiesti — Asuo me. in M.S.

„ Se nel Loco nazio dell'Oblato si aggregano
„ Famiglie Popolari à la Nobiltà; e se (il chè
„ è notabile) quelle Case, sopra di cui si essa=
„ mina, siano de le aggregate, e da quanto tem=
„ po // Parole del Testo // Non perchè tali Loco, aggregandosi di Nouelle, rendasi incapace per ogni una, anco de li Antichi, ora mai giunti al termini, mà per distinguere, se esso Oblato sia del Corpo de li aggregati Moderni, chè sono in uia, ò in cursu. Supponendo (ben si uede) chè se ei sarà de li uecchie di 200. anni, li quali per Malta sono ne la quiete, non ui sia uizio ne lo stesso Oblato, e per consequenza infallibile non ui sia difetto nel Loco.

Quanti (osseruiamo) sono le Città, che ai di nostri hanno accolti nel grembo loro noui huomini facendoli Cittadini? Quanti insigni nostri Consudditi hanno nel modo notorio ascritto, ed ascriuono? Han perciò derogato all'antico pregio de Lochi, talmente, chè le ascrittioni habbiano isterilite le Terre, ottenebrati i Cieli, offuscati i lumi loro? — uid. Tib. Decian. Vol. 1 resp. 21. n.° 41.

E pur è uero, che nel Mondo Ciuili conuiuenti ui sono como nell' Elementari Purità, Purificazioni, ed Impurità: Anzi è pur uero, chè de la Nobiltà altra è incipiente, altra è crescente, altra è perfetta: Se fosse diuersame.te, non ui sarebbe sopra la Terra Loco alcuno per Malta, poichè non ui è — Decian. ubi sup.

alcuno

alcuno, chè co' le vicissitudini de la Mortalità, e della produttioni non disperda di li antichi, e non aggionga de li nuovi Famiglie, chè sono l'anima del corpo Civile: è se uno avesse mancasse ogni altro ramo d'Oro da innestarsi su la pianta, presto essa si seccarebbe affatto. È sì, morendo beni spesso gli Armenti di buona Razza, non potessero sottentrar nuovi Mandre, presto li Città, chè sono Ovili de la Gentilezza, sariebbono ridotte in Covili di Fieri, e sariebbono da non admettersi ne Consorzij Civili.

Basta per Malta (secondo i prescritti de la Lingua d'Italia) il veder se nelli quattro Famiglie Italiani sogette all'inquisitioni di suoi K.ri una Agnatizia, e tri Cognatizie dell'Oblato vi sia mancamento di Maderna aggregazioni = il Loco per essa non hà contratta Macchia, chè lo deturpi, sicchè non possa hauer prodotti per lo passato Frutti ora beni stagionati da offerirsi à Malta: È sicchè non possa hauerni generati di fresco, per dipurarli, et offerirli col Tempo.

1. Ciò ancora è vero, tanto in quelli unioni Civichi, le quali formano i suoi Consegli di più Classi diversi in specie certe, et in numeri certi,
2. rispectiue, unitam.te uotanti. Quanto in quelle adunanze, li quali amettono un' Ordini solo uni=
3. camenti uocali; Quanto in quelli Assemblee,

chè

che compongono un Corpo solo, mà diuiso in Membri sicchè gl'uni non dano il uoto agl'altri, nè gl'altri agl'uni, mà ciascheduno tra se.

Pare che sù la prima delle trè sudette figure guardi l'Interrogatorio. 19. di Malta, in cui è scritto // Se ne la distributione, nominazione, // ed elezione degli Offizi, Magistrati, e // gradi di Maggioranza (del loco essami= // nato) è solito per tempo alcuno, che vi // concorrano altre persone tutte, che non // sono ueri Nobili. — in M. S.

Ne in me saria timor d'affermare, che Forse più il primo di detti trè Lochi, il qual comprende Nobili, e Popolani distinti; che non gli altri due soggionti, i quali non repetisco, sia Loco (essendo Città) di uera Bontà.

Mi persuaderebbe Polibio Historico Greco tradotto dal nostro erudito Pompilio Amaseo, il quale, descritti i trè modi diuersi di Reggimenti Greci, Rè, Ottimati, Popolo, disparati, e facili l'un col'altro // certa quadam natura ui consu= // mi (che anco Tacito afferma // haud diuturna // esse posse) approuaua per migliore una .4ª. specie, cioè il Gouerno del Principe, degli Ottimati, e del Popolo uniti insieme, e credeua fermamente, che tal Bontà Sociale (quis ponderibus examinata, parig: uehiti lance librata, — Lib. 6 apud me Fol. . . .

per

uide Xenophon. de Rep.

Liuium. Dec. lib.

L. 2. ff. de Orig. Iur.

Calepin. in uerb. Comitia.

per quamdam intèr se partium equalitatem, tal quam adequabit nauis oneribus, duraret, ac uigeret.

Polibio prese da Licurgo nelle Leggi scritte à Lacedemoni l'idea del suo quarto Modo migliore degli altri, e disegnò in Roma il Rè nei Consoli, gli Ottimati nel Senato, il Popolo ne Comizij de Tribuni tutti concordi, e significati coi Famosi Caratteri del Campidoglio, e degli Stendardi S.P.Q.R.

Mi persuaderebbe ancora Bartolo nel Trattato de Regimine Ciuitatis coll'Opinione di Egidio Romano, e di S. Tomaso l'Angelico de Regim. Princip., oue Bartolo diuide i retti gouerni in Regimen ad Populum, siue Multitudinis in Regimen Bonorum, siue paucorum, et in Imperium, siue Regnum unius, e pare, che ancor esso da le tre specie formi la quarta di Polibio, la quale, oltre il Principe, ò 'l suo Vicegerente, gouerni la Città per Viros diuites, che sono i ueri Nobili, et per Bonos homines, che sono i Popolari scielti da la Bassa Plebe.

Ne mi disuaderebbe circa Malta l'Interrogatorio XIX., Poichè le parole sue deuono hauere significazione passiua, e non attiua, ed importano: Non sì nel dar, nominar, ed admetter

Offizij

Offizij, Magistrati, e Gradi vi concorra anche il Popolo Attiue: Mà se nel riceuer, nell'esser nominati, e nel uenir admessi agli Offizi, ai Magistrati, ed ai Gradi vi entri il Popolo con indistinta indiferenza Passiue, como se i Consighi si formassero apparentem.te in due ordini, ò in due specie, mà si riducessero realmente ad una sola Gerarchia, ed ad un solo Genere, sempre promiscui si attiuam.te, si passiuam.te, quasi à la forma de le Società diuote, e de le pie fraternità; il che riferiscie Tiberio Decian nostro, con Gio: Villani, e col Vescouo Paolo Giouio, esser stato ne la Rep.ca Fiorentina sin. 1527. (: contra Bartolo, che nel detto Trattato di Regim. Ciuitat. uguaglia Fiorenza à Venezia:) e como pretendeua il nostro Popolo contro i nostri Nobili. 1555. 4. Lug.o, mà non fù con ragione atteso dal Principe; di che uedremo infra. Cons. 19. n.o 3. Vol. 3.

E non isconuiene, che à la distribuzion attiua di Offizi g vi concorra anco il Popolo: Ne le acclamazioni di Cesari antichi entrauano le uoci sin de gregari Soldati, ne perciò i primi acclamati erano di reputazion Minore di quella siano (in ragion d'Imperio) gli ultimi eletti dai sublimi Elettori per la celebre Bolla d'Oro. Feramondo su le Campagne Saliche fù inalzato primo Rè di Francia da tutte le Truppe, che passauano da la Franconia à le Gallie: Fù egli forse non uero Rè? Questo è quel rinomato consenso de Popoli (: la di cui uoce fù creduta uoce di Dio:) auttoreuole à costituir Principati oue non fossi, Carm. in Paralell. Rerumpublic. Part. 2. fol. 186.

à formar Leggi ovu non si trovassero; non chu valido à concorrere nel dechiarar servatam.te Nobili i privati.

Mà da si grandi essempli estranei non dobbiamo noi ritrar la figura chu nostri Minori. Desumiamo il sembianti, e più da vicino, e più da tatto, chu da lu Camere di Londra, ò da Parlamenti di Parigi, e pria, chu dipingerlu, consideriamo attentamente il nostro concetto, per esprimer l'Idea dell'Effiggie, chu disegnamo.

Contra Jos. Capodileum Utin. in Illustrata Pag. 124

Siccome da q.ta nra Patria, e Città per Ducali 1516 = 7. Febr.o (: credo anco da tutte le Terre, e luoghi del Stato Veneto :) è bandita oggidì la tumultuaria, ed indiscretta acclamazzione; Così ne lu Città suaditte sono (: per lo più :) non solam.te distinti, mà ancora determinati i numeri di quelli, chu concorrono à formar i Consigli, in modo chu i Nobili hanno il suo prefisso termine, ed il Popolo (dove è) hà la sua determinata Classe, ambi eletti non p concorso unito di Candidati, mà per nomina separata di concorrenti, di pochi trà molti, credibilm.te Habito rispectu, più degni. e notiamo

in Vol. Privil. Utini Fol. 89. M. S.

Jo: Candid. Utin. in fl. Comm. Aquil.

Che in molti Luoghi varj è maggior il numero Nobili di quello sia il Popolari votanti; in tal modo, chu trà i Nobili, comparativè pochi, entrano molti, e del Popolo, in tota Urbe, molto si ammettono poche, con proporzione Geometrica, non

Aritmetica

Aritmetica. Osservationi del sopra allegato Polibio su le Republiche di Cartagine, e di Roma, amendue miste di Popolo, quella di più, questa di meno; e perciò Roma migliori di Cartagine, anzi di tutte le Republiche Greche secondo lo stesso Polibio, e secondo la riuscita, erse sopra tutti seco Roma.

Questo misto organico formato da lo spiritoso dei Nobili, e dal terreo di Popolari; l'uno di cui opera co l'industria del capo, l'altro co la fattura de la mano; come nel corpo dell'uomo // in cui maggior balia l'intelletto possede, mà non sono nè anco gli appettiti manchevoli di giurisdicenza; l'uno il qual può dirsi non ispiccarebbe à sofficienza, senza il vicino confronto dell'altro; non potendo noi veder l'eccellenza de l'anime astratte: ouero, dirò: è l'organo accordato in buona armonia d'amori, e di rispetto, l'alto, e'l basso de la Sinfonia, dano al posto doue sono la Bontà di Loco, e rendono, non dico tutti, mà i primarij suoi, capaci del Fregio d'onori, qual è la Croce di Malta; se ben nell'admetter' i primi agli Offizij, e gradi di Maggioranza ui concorrano i secondi co la sua tatta di uoti.

Ecco ino il ritratto di sunto dagli essempli priuati ni Loche a Noi uicini Treuigi, Ciuidal di Friuli; l'una, e l'altra di queste Città han fatti K.ri di Malta. Anzi euui di pritenti su ri Carauani Gentiluomo di gia approuato, che non uolendo abiurar' i fregi, di quali il suo ... intento ne ... Fontinazie ...

de la

Caim in Paralell. Pol. part. 2 fol. 282.

Idem Part. 1. fol. 125.

Grégè Icona ex Franc. Robort. Vtin. explanat. in 1. Æneid.

Peppi. Rinaldi

de la Patria sua, hà inquartato per parti paterna Ciuidale, per Materna Treuigi. E ui fu à miei giorni altro cospicuo Cavaliere in Friuli, il qual ne le proue introdusse la Madre Triuigiana, e l'Auia paterna comme nata in Ciuidal: e ui fu altro Cavaliere, che ne le approuazioni sue per Malta nominò quattro Case di Ciuidale 1669. e pur è notorio, che nei Conseghi tanto de Ciuidal, quanto di Treuigi entrano Popolari un Terzo ne la prima; meno, mà pur non poco ne la seconda.

in M.S.S. Colloredo Pola – Mels.
in M.S.S. Conti – Nordis Galli – Roncon.
ex M. S.S. 1589. ii Sept.
Io. Bonif. Hist. Teruisiane.
ex Cap. M.S.S.

Aggiongasi per Corniçe del Quadro dipinto: Che la ragion Locale deue essere antica, e non Moderna: Perche siccome è noto, che per 200 anni deuonsi giustificar à Malta, nella lingua d'Italia, le proue de la Bontà del Genere, di tanto deue resultar la Bontà del Loco: Altrimenti sarebbe assurdo, che le Famiglie Cittadine pretendessero essere rispetto à la Patria, e le Feudatarie rispetto al Feudo di longeua Nobiltà, se la Patria, & il Feudo fossero nouellam.te insigniti.

ex Bald. in Proem. de Feudis.

Aggiongasi ancora: Che non può illegitimar il Loco Cittadino l'essersi uso di aggregar noue Famiglie; come di sopra motiuammo, e come di sopra spiegaremo: Perche siccome à la mancanza degli antichi Vassalli supplisce il Principe col' Inuestitura di noui benemeriti, ò per seruigio, ò per tributo, così all' estinzioni, pur troppo frequenti, de primitiui Cittadini, soccorre il Publico ò coll'

ex Card. Mantic. de Tac. et ambig. Tom. 2. lib. 23. Tit. 3. n.° 12.

adottioni

adottioni di Nazzionali, ò coll'arrogazzioni di Forastieri, i quali se non godono tutte le condizioni del Sangue, ò del Loco, sono almeno nela strada dela purificazzioni, e dela collocazzioni.

Aggiongasi pure. Che le ragioni di quel Loco, il qual pretende tali habilità, devono essere independenti da ogni altro luogo Consuddito: Ne vi habbia altro corpo, che nel suo governo l'imponga Leggi, ò li prescriva Modi: Mà che la Città dispon=ga da se le cose sue: Poiche siccome Malta non admette al suo Religioso Ordine alcun'Ordine di persone, che sia secondo; Così (credo) non admette=rebbe Città Suddita, la quale fosse Ligia ad un'altro Loco Consuddito, non supponendo, che i gradi di tal Città subordinata, ò subalterna (: per valermi de termini ò Filosofici, ò Militari :) fossero gradi di Maggioranza, al parere ancora di Tiberio Deciano J. C. Nostro. Tom. 3. Cons. 66. n.º 2.

Ciò basti (Concittadini miei) per dimostrarvi, come sia constituita la Bontà del Loco. Altri pregi anco Locali, che, à guisa di Gentilezze, sono più tosto accidenti, che sostanza, aggiongono ornamento adventitio, mà non dano intrinseca entità à la Bontà stessa, à similitudine delo smalto, e del lirio, che rendono vago, mà non pretioso il Monile d'oro. Si dano nel Loco segnalate imprese dei Locali, che in Commune, ed in privato, co fatti egregi illustran la Ex Ludov. Zuccol. de Nobil. Cap. 6. 7.

Patria

Patria, mà questi però non costituiscono la Bontà dela Patria, bèn la approuano per buona, come i fatti onoreuoli degli antenati prouano, ò più tosto indicano la Bontà del Genere su la Regola –

Horat. 4. Carm.

Bonis (est in Iuuenis (est in equis
Patrum virtus, nèc imbellem
Progenerant Aquilæ Columbam.

lib. 5. quæst. 9

Chiuderò dunque quasi co la difinizione del Loco materiale data dal Telesio appresso il Tassoni « Aptitudo quædam ad Corpora suscipienda » Che il Loco morale, ò uero Ciuile sia « Aptitudo quædam ad Optimates suscipiendos : ò più tosto discriuerò secondo il nostro proposito per effetto la Bontà del Loco, ò uero la Polizia.

ex P. Caus. de Eloq. lib. 4. cap. 19

« Facoltà antica, Leggitima, indipendente (fuor=
« che dal Sourano) con cui il publico dispone
« i suoi priuati primarij à gradi di Maggioranza
« soliti dispensarsi ai uèri Nobili.

Onde chi sarà conosciuto essere di tal Loco, e con tal modo (: Concorrendoui Schiatte senza Contagio; Persona senza difetto :) sarà ratione Patriæ Capace del Sacro Ordine Gerosolimitano, ancorche nè la dispensa dei Gradi primi ai primi Cittadini, ui entri parte di Popolo attiuamente, non mai passiua=mente, ed ancorche ui si facciano de li noui ascritti.

Se fosse detto circa la Mistura : Che la perfet=tione dela Bontà Ciuile uà unita co la Verità, e

co la

cosa Vnità: Vnum Verum, Bonum: e che non essendo Vnità nei luoghi di doppia Sfera Nobile, e Popolare non vi sia la vera Bontà.

Risponderei: Che ne' Composti nostri umani non dassi Vnità si indivisibile, che trà la maggior parte del Bene non admetta qualche immistione di male.

// Dedit hanc Contagio labem — Et dabit in plures: Mà se la poca portione non soffoca, e non enerva la molta; e se siam soliti chiamar Aethiopem absolute nigrum, licet secundum dentes albus sit, Quando il più si discerne dal meno con segni evidenti di numero, di peso, e di misura, la pluralità contributa di varie differenti Vnità, non pregiudicando à la Verità, non pregiudica à la Bontà, ed il Luoco può dirsi Buono, sebben non è l'ottimo; il Genere buono sebben non è Divino, l'individuo Buono, sebben non è Eroico. Nihil ex omni parte Beatum.

Iuven. Sat. 2.

Marq. de Susan. I. C. Vtin. de Iud. Part. 3. Cap. 1. nº 29.

ex adagijs.

Se fosse detto circa le ascrittioni: Che non potendo l'agente infonder nel paziente cosa, ch'ei non possegga // Nemo dat quod non habet // il Cooperator inhabile più tosto habbia impedita, che non coadiuvata l'opera; e che l'ignobile non ben habbia servito nè ad istradar' il novo, nè ad inalzar l'antico Cittadino ai gradi di Maggioranza.

// Eadem enim facta Claritati, vel obscuritati facientium // aut tolluntur altissime, aut humillime deprimuntur.

Plin. lib. VI. Epist. 23.

Risponderei

Psalm. . . .

Risponderei: Chè il Principe, e la Legge, ogni uno de' quali « humilia respicit, & alta à longè cognoscit, sono le menti Maestre de' Conseghi, i Conseghi sono le uoci Ministre, sicchè quando operano i secondi, operano i primi, e l'opera riesce buona, communicando il Principe, e la Legge l'attiuità ai Suddite di communicar' il bene, chè potrian dare à dirittura. Onde un Conseglio destinato dal suo Sourano à dar cosa alcuna buona con certa, e determinata Regola, istrada cò suoi uoti il bene, e lo dispone à diuentar' ottimo: Atteso chè il Superiore, cò la sua legale delegazione, concorrendo à tale atto, fà, chè l'operazione dell' inferior delegato diuenti fattura del delegante, e dichiara per Magistero suo il Ministerio altrui.

Plin. in Paneg. apud me fol. 346.

Con non dissimili, benchè più alta, mira osseruò Plinio, chè hauendo Nerua adottato Traiano « Adoptio peracta ante puluinar Iouis O. M. hauea ben si condotto Traiano all' Imperio, « Mà chè però « Dij gloriam illam sibi uendicauerunt; Horum illud Imperium Nerua minister fuit

Se fosse aggionto circa l'indipendenza, che nel loco Castellano, in cui persona Cittadina habitasse à caso, questa soggiacerebbe al Jusdicente ex Capite: all' incontro nel loco Cittadino, il Castellano habitante per accidens non soggiace all'altro se non ex Officio: e perciò non potrà dirsi nè parità, nè similitudine

trà

trà essi, e trà l'uno, e l'altro loco: Onde i gradi, e le Dignità del Secondo non siano gradi di Maggioranza, nè iui nasca l'eccellente Bontà.

Direi, che ambedue le preeminenze sudette sono ex Offitio realm.te abbenche ictu oculi paiano difformi; l'una preeminenza acquistata dal particolare col' Inuestitura agnatizia; l'altra conseguita dal Publico per gli particolari suoi, co le Nobili Patrizie, nè ui è diferenza formale trà ciò, mà solamente Modale diriebbono i Logici, la quale non fà, che gli enti diferant specie.

Essemplifico. Può un Gentiluomo d'insigne Città capitar in Loco Castellano, & iui obligarsi ex delicto, ouero ex Contractu al Foro di esso Loco. Potrà mai dirsi da sana mente, che, preciso tal Giudicio, sia ex se il Gentiluomo Minore del Jus=dicente? che la insigne sua Patria dispensando à lui i di lei primi Gradi, non li dia gradi, & Offizi di uera Maggioranza? che essa Patria non ritenga in se medesima la uera, e reale Bontà di Loco, la uera, e Real Polizia?

Se fosse ancora soggionto: che sebbene dette due preeminenze siano ex Offitio, e che sebbene ambedue sono luci, le quali illuminano il Castello, e la Città, prouengono da lo stesso Sole, che è il principato, tuttauia la prima è uibrata con raggio diritto dal Principe al Vassallo, la seconda è mandata con raggio obliquo prima à la Città, poi da questa al Cittadino: e per usar altra Metafora.

Nam

Ovid. 3. de Pont.

„ Nam quamquam sapor est ablata dulcis in unda,
„ Gratius ex ipso Fonte bibuntur aquæ.

Considerarei: Che il riflesso non offusca il Raggio, ne rende men lucido l'oggetto, anzi à le uolte più feruido: Che il mezo non osserua il principio, nè impedisce il fine, anzi à le uolte, come l'instromento facilita l'opera; Che riceuendo (à parlare con minor Metafora) il priuato alcun dono da la Patria delegata dal Principe, l'uiene à riceuere dal Principe stesso, il quale (ritornando à la Metafora) fà come il Sole, che diffonde i suoi lumi à la Terra per uia dell'Aria, e fà come il Fonte, che manda l'acqua al Mare per gli Canali del Fiume;

Quando fosse diuersamente; ogni Città Suddita sarebbe incapace à trasfonder ne suoi Cittadini quello splendore, ch'essa riceue dal Principe, ed i soli Lochi Feudali hauerieno chiarezza da communicar ai loro Titolati: il che suppongo possa essere da ogni uomo Sauio, e discreto tenuto come errore;

Tanto basti per ora circa la Bontà uniuersale de Luoghi senza hauerne prefisso indiuidualmente alcuno, e senza essere disceso ad alcuna singolarità, nè ad alcuna Polizia.

Ragionam.to II.

Ragionamento II.

Ora discendo (miei Concittadini) all'altro capo dell'intento Mio, circa la nostra Città d'Udine; e l'essaminarò con rigore di verità, e di Giustizia per farvi animo, e non superbia (: Comune Nobilitatis malum :) à dirigger le vostre operazioni sì publiche, sì private, coll'osservazione di ciò, che voi sète, essendo Nobili Udinesi: Come Socrate ammoniva Axioco Filosofo non abbastanza franco ad incontrar la vicina morte // An non consideratis naturam virtutibus, utq; nihil aliud, Athenienses? Salust: in Jug. Ex Caim. de Nobil. Fol. 17.

Repetisco la descrittione, che di sopra hò distesa, de la Politia, ò Bontà di Loco per essaminarla sopra di Noi co le Storie, che allegarò; Dissi // Facoltà antica, // legitima indipendente (: fuorchè dal Sovrano) con // cui il Publico dispone i suoi privati primarj ad // Offizi, Magistrati, Dignità, e Gradi di Maggioranza, // soliti dispensarsi ai veri Nobili. sup.

a

La Città nrã tiene tal facoltà Per le ragioni delle Genti, sin da quando, ch' essa ribbe il merito di renderʃi Capitale, e Metropoli del Friuli, destrutta Aquileia da Attila Rè degli Unni, chiamato da Marquardo Susanni illustre, erudito Cittadino nrõ, e mio Tritavo Cognatizio, Coluber tortuosus, Flagellum Dei; il quale desertò tutto il Paese (tratto Udine) negl'anni di Christo. 452.

Ex Decr. Provinc. Typis-1658 fol.565. Typis-1686. in Proem. et Fol. 28.

De Iudeis Part. 3. Cap. 3. n.° 25.

Per la ragion Canonica, Per la ragion Civile, almeno sin da quando, che si collocò in Udine. 1222. la Sede Patriarcale, lungo tempo variam.te raminga, col Dominio Sacro, e Laico della Diocesi, e della Provincia, come hanno affermato |A| Giovanni Candido Historico 1521. |B.| Giacomo Valvasoni 1533. |C| Marquardo sudetto. 1558. |D| Gio: Bonifacio 1591. numerando i tempi co le edizioni di lì di loro opere.

A. Comm. Aquil. lib. V.

B. in M.S.

C. de Iud. ubi sup. n.° 26.

D. Hist. Tervis. lib. 8.°

De le quali ragioni il Possesso li fù ridotto in titolo da la Rep.ca di Venezia sin' à la prima nostra Dedit.ne ad essa 1420 quando in questa Città posò la Residenza Pretoria co la Podistà di tutto il Paese, e si geminarono qui i due Tribunali de la ragion Canonica, e de la ragion Civile, ne poscia l'uno staccossi dall'altro.

ex Candid. lib. V.°

ex Ducal. 5. Mar. 1420. 20. Ien. 1423 - 1449. 27. mar. in Privil. Utin; et apud me in M.S.S.

Non è impresa di questa mia debole, e sincera fatica, il disegnar i primi fondamenti di Udine ò co le linee dell' Oppido dei Galli, ò col Vallo rimesso da Triumviri Romani, ò col Foro di Giulio Cesare; Ne mi assumo la question di suoi Nomi: Se Idunum dai primi Galli, se Utina dai Coloni Sabini tradotti in Aquileia, e suoi Contorni, poscia ascritti à la Civiltà

i. Tit. Liv. lib. 4. cap. 35. lib. 40. cap. 34.

Romana

Romana nela Tribù Velina[2]: se Itinum degli alloggiamenti del detto Attila Rè degli Vnni; Ne mi prendo à dimostrar pede, & digito le amplificazioni materiali dela Città nrā, ne à contar con Cronologico Calendario gli anni suoi; Ne à numerar con lapidaria anotomia l'ossa sue. Hec non Ciuibus, sed Vrbs esset.

Ben peccarei, se non mi opponessi al troppo mordace Canon.° Zancarolo Greco, il qual 1653 nell'ultime cinture di un' elogio dela per altro, insigne Città di Ciuidal la nomina Carnorum Metropolis: Heres Aquileie Dignitatis, et Glorie.

" (Quis hoc credat nisi sit prò teste uetustas:)

Sciolgo il Nodo cò la Sacra mano di un suo riuerito Cittadino, ora sole Mitrato in Adria, il quale santamente professa la Città nrā di Vdine "

" Patriarchalis amplissime Sedis = Summique totius Prouincie Magistratus gemino ornamento auctam, et condecoratam " e la ripone " in Principem Regionis Locum. Patrimonio dela prisca Metropoli dè Carni Aquilèia fatto heredità nrā pel consenso de Popoli, che fanno il Ius Gentium: per le sentenze dè Principi Sacri, e Laici, che formano il Ius Canonico, Il Ius Ciuile.

Disegnarò per tanto con lealtà la formale pittura, non la materiale scultura sua, il uero sembiante, la legitima ordinazione, il Gouerno regolare, l'esser Politico suo.

Prima di Bertoldo Patriarca 65. non si sà qual maniera di Reggimento si tenisse in Vdine. Le barbare Nazioni, che molte uolte inuasero questa Prouincia,

Le

2. Phyl. à Turre de Col. Foroiul. pag. 336.

Io. Dec. in Crimin lib. i. cap. i. n.° 9.

Cicero prò Sexto.

Macrob. sup. Somn. Scipion.

Antiquit. Foroiul. in Proem.

Iuuel. i. Nebam.

Phyl. à Turre de Colon. Foroiul. in fi.

P. Spatafor. Prosod. Ital. in uerb. Polisa.

ità Romul. Amaseus Vtin. in Nuncupat. interpt. Pausan. de Græcis Region.

le varie Genti intruse, che confusero sin la lingua; l'epidemie, che ammorbarono sin l'aria; i Terremoti, che sepelirono sin le reliquie degli Scrittori, han fatto ri=star sotto le nuove Fabriche, non dirò, coll'acremente

à Turre Pag. 324.

ripreso Giuseppe Sporeno, le Cronologiche Lapidarie, mà le politiche nostre Tavole.

Bertoldo, il qual entrò nela Dignità 1218. = ad

Comm. Aquil. lib. V. edition. 1521.

= ornandam Vtinatem Vrbem conuersus, eam quinq. = Regionibus distixit = et Vtinenses incompositos ad = quattuor, et viginti Viros, ut in Comitijs Rei Publicæ = negotia decernerent, redegit, ex quibus Duodecim = Nobiles Arcem incolentes, et duodecim è Foro ambibat. Testimonianza di Giovanni Candido Historico del Friuli; accreditata da Domenico Grimani Patriarca, e Cardi=nale, rescrivendoli, l'opera sua = ità rerum gestarum

= veritatem continere, ut nullum, uel officiosum

in Epist. ante, et post Candid. edit. d.a

= figmentum admittat: e lodata da Giacomo Co: = di Porzia praemandosi = Ciceronis, & Liuij Elo= = quentiam, ut posset tam Scriptoris, quam Histo= = riæ ex merito laudes proferre = precipua ipsius Veritatem. Bertoldo forse ciò fece ad imitazione

Iac. Fenestell. de Magist. Roman. lib. un. cap. 18.

dela Republica Romana, la quale ordinava, che nele nuove Colonie i Triumuiri Provinciali =

= commodis Regionibus Ciuitates distinguerent, = legibus, Magistratibusq: ius sisterent, et ad specimen = Optimi gubernaculi Rempublicam effingerent =

L. 2. in princ. ff. de Orig. Iur.

Beltramo il B. Patriarca nostro 72. circa l'anno 1340. regolò i Comizij nostri constituendo qui un Arengo, il qual haurebbe douuto riuscir ottimo,

perche

perche in esso // ex universis Familijs, quæ Genere,
// et virtute præstabant, quorumq; vigesimum
// quintum annum attingebant consenti fecit =
// atq; ita quinq; et triginta tenuioris fortunæ viros
// patricijs addidit, ex quibus omnis Senatus confi=
// ciebatur.

Candido l. 6. VII. in duos §.

Ma si confuse non molti anni doppo tal Sinedria, e ne fu cagione l'abbandono, che de' nostri haveano fatto diversi Patriarchi (: trasportando la Corte, non la Curia, che qui sempre rimase :) Successori del B. Beltrame, intrusa maggior Moltitudine, la qual senza voti à soli chiamori dava il Placito [: Calamità patita anco da Roma ne' tempi de la traslazion de' Pontifici in Avignone, deplorata da Bartolo:] Estrahevati però da lo stesso ancora confuso Arrengo un Consiglio annuale, da cui eleggevansi con Nomina particolare i Magistrati pro Tempora, e da questi formavasi la Convocatione, altrimenti detto Consiglio Minore: In cadauno de' quali Consiglio, Magistrati, e Convocationi spiccava la distinzion formale dei due Ordini Nobile, e Popolare: Ma la Moltitudine dell'Arengo pur produceva delle Confusioni ne' Secoli deplorabili sin' à . 1500.

apud Caim. in Parallel. Fol. 197.

Ex Annal. Canc. Utini.

Venezia ritrovò Udine in questa figura 1420, ne si cambiò d'essa, sin che 1511 = 26. Febr.o La memorabile Rivolutione Savorgnana insegnò es= servi bisogno di Riforma: Onde 1513 = 24. April

ex Annal. Utin. 1511

Ex Statut. 1513.

abrogato

abrogato in tutto l'Arengo, e stabilito un perpetuo Consiglio di Nobili 150. – di Popolani. 80. / secondo / crederei il metodo d'Aristotile riferito dal K.r Caimo) piacque, che di ogni Genere si conservasse la specie per elezione, come sin' à nostri giorni conservati col suffragar ciascun anno de Giovani Nobili, e de Popolari nei luoghi dei loro Defonti, ogni uno de la sua Tribù distinti.

Paralell. Part. 2. pag. 186.

Tanto approvò il Principe con Rescritto 1513 = 28. Giug.o; ordinando nel Febraro seguente, che ne Consigli si pratticasse il rito di elegger à Palle, non à voci: e tanto finalm.te, doppo varie controversie promosse da questo Popolo, il Consiglio di X. terminò co la famosa Decisione, detta Sparzo. 1555. 4. Lug.o Al che il publico ne miei giorni hà aggionte alcune buone Regole di essami, e di scrutinio oportuno. 1682 = 18. Febr.o per l'approvatione delli nuovi Cate admissibili, è merito, le quali Regole sono state confirmate in Venezia dal Senato. 1699 = 24. Sett.e

in Privil. Utini pag. 85 - 89.
in Statut. Utini in fi:
apud me in M.S.
in Annal. Utini p. Tempora.

Dicasi quel, che si vuole, che non saranno disfatte tali buone regole, poiche esse sono appoggiate alle Lettere Ducali. 1423 = 5. Marzo quando il Doge Mocenigo scrisse di questa Città "

" Ut cognoscat, et videat bonam intentionem
" nostram ad bonam gubernationem Civitatis,
" et totius Patriæ deliberavimus mittere unum
" Locumtenentem, qui resentare debeat n.rum
" Dominium, et habeat custodiam dictæ Patriæ;

in Privil. Utin pag. 8.

et

= et ut Communitas cognoscat humanitatem, &
= benignitatem nostram, contenti sumus, et
= placet Nobis, quod dicta Communitas debeat
= si regeri, et gubernari secundum Statuta, &
= Ordines, et Consuetudines suas (Statuti, ordini,
e consuetudini indipendenti da ogni uno, fuor chè dal
Principe delegante, validi, è fermi, come se pro=
venissero dal di lui Oracolo, e bastanti à sostener
la correnti del nostro pubblico Gouerno, osservando=
si (come dobbiamo) coll'attention, che si giura da
Noi, nascendo entro queste Mura, ed intrando
in questo Consiglio.

Lib. Dec. Cons. 66. n.° 13. Vol. 3.

Repetisco, che gli ordinarij posti perpetui
del Consiglio Maggiore sono nei Nobili. 150 – Nei
Popolari. 80; da cui si caua un Minore detto
Conuocatione consistente (oltre il Pretore) in
15 Nobili; 2. Popolari, con forza quant'il primo,
e sono Deputati Presenti, e Passati, e de la Giunta.
Gli Offizi, che rispettiuam.te in detto Consiglio, et
in detta Conuocatione dispensati sono

ex Decis. 1555. 4. Julij.

Altri Gradi Iurisdittionali determinati ai
soli Nobili, cioè Giudici, Assistenti, i quali (: dirò
co la voce, che mi presterà Giacomo Valuasone,
chiaro per la Nobiltà, e per le Lettere, accioche
esso habbia il douuto merito de la Verità) = giudi=
= cano nel Criminal minore de la Città, e delle

in M. S. 1553. Cuic. à Tur. pag. 378.

Ville

Villi Sudditi, è nel Civile gli aspetta la p.ma instantia //
Ne Tempi di Patriarchi quelli Giudici essercitavano
anco il Criminale Maggior, da poi rinonciato per la
stessa Città al Luog.te Generale nel tempo, ch'ella si
diede volontaria à la divotione di essa Repu.ca =
Per conservar in maggior quiete i Cittadini //
Aggiongo io, che dell'essercizio del Criminal Magg.le
vi sono molti, e molti essempli nella Canc.ria nrã;
in lib. Privil. Utin. pag. iii
Che vi è un'ampla fede Publica stata sotto à
i4. del Nov.e 1530; e che la Giudicatura d'essi
Astanti si estende ancora sopra Judicenti per
in d.o lib. pag. i4i.o
Ducal' emanata in Contrad.rio Giudizio. 28 = Marzo
1577.

Altri Gradi pur Jurisdittionali, pur determinati
ai soli Nobili sono il Capitano dela Militia Feu=
dale, i Centurioni in tempo di Guerra, i Proued.ri
in tempo di Peste (da cui Iddio ni preservi)
i Giudici ai Confini, ai Pupilli, all'Annona, à le
Pompe &c che stendono la Podestà loro sopra d'
ogn'uno, che siavi qui dentro, sicche posso hono=
rar la mia cara Patria con poche parole di
Claudiano.

ad laud. Stilic.
/ Armorum, Legumq: parens quæ fudit in omnes Imperium.

Altri de nostri sono Magistrati auttoreuoli delega=
ti ai Nobili, e communicati ai Popolani, mà in
modo tal, che vi è numero prefisso rispettivamente,
e

e longam.^e Maggior à Nobili, cioè Deputati Nob. 6 — Pop. 1.; Conservatori 9 — 3; Contradicenti 2 — 1 — Censori 2 — 1; e simili; in ciascheduno di quali Offizi il Nobile ancorche giouane precede al Popolar sebben Vecchio. Ben trà i Nobb. vi è parità di Seggio, e preferenza per età (: preposti solo due Iuris Consulti ne li detti due primi Carichi à causa delle propositioni, e delle risposte :) nè mai vi è ambianità, ò Proboxbasia, alcuna tra Nobb. per caratteri ne iurisdittionali, nè equestri, ne Titolari, nè anco Patrizio Veneto. | ... Offic. Utin. | ... 8. Cap. Minor. lib. x. Tit. 41

Altri impieghi sono di pubblica Economia, di quali è capace ogni uno.

Altri finalmente Ministeri, da quali è essente il primo Ordine. | lib. Offic.

Ne si creda, che i più volte nominati Popolari del Consiglio nostro siano altro, che una Gerarchia inferiore bensì à la Sfera de Nobili chiamata da Bartolo, Organo Maggiore, mà superior longam.^e dal basso Volgo. Scielti da gran numero d'habitanti 80. honorandi per prudenza, e per fortune; de la specie honesta riferita da Tiberio Decian Sublime I. C. nostro; Nel più di cui vediamo essere ciò, che crede difficile Platone potersi accoppiare = Divitias simul, & Temperantiam. | Vol. 3. Resp. 66. n.^o 1. | Dial. 8. lib. 31.

Ecco dunque in Vdine: Chi è capace di entrar nei Cento cinquanta Nobili, e nelle preeminenze,

ò Maggioranze, chè così chiama Malta, destinate à Nobili, ouero chi legitimam.^te è nato da Schiatte per duecento anni tali, traèr seco la Dote dell'Eugenia, ò Bontà del Genere, mediante il benefizio della Polizia, ò Bontà del Loco nostro, ed in consequenza essere idonéo all'Ordine Equestre di Malta in modo, chè tal Bontà di Loco chiamata da Pompeo Caimo Principium Locale, sia in Vdine, e chè Patrium etiam solum, de la Città nostra Congruam habeat, prae seferatq: praestantiam; Consonante agli Interrogatorij. XVIII – XIX. di Malta, la qual, si vuole, chè il Consortio di Caualieri suoi sia un viuaio di Prodi Guerrieri, vuole ancora, chè la Patria di ciaduno sit quasi Seminarium Familiarum virtute illustrium.

de Nobil. orig. 17 – 28

in . M. S.

Caim. 39. D. 400.

Essempli di Caualieri, chè habbiano vestito il Pallio di Malta co le proue del quarto Paterno puramente Vdinese non ne habbiamo sin' ad ora, chè à me sian noti. O chè la ristrettezza delle Fortune, ò chè la moderazione degli animi, ò chè alcun contagio Cognatizio, ò chè qualche mendo personale habbia ritenuti i nostri Cittadini. Ben quando fù ascritto. 1602. F. Hippolito Valuasone il vecchio, certam.^te fece il q.^to della Madre, Costanza Corbelli meram.^te Cittadina nostra sin da. 1380. et il quarto dell'Auola materna

Vinc. Iustis in lib. aureo Famil. Nobil. Vtin. apud me M. S. origin.

Andriana

Andriana Monbignaca Cittadina nostra pur da. 1380; Io hò ueduto le Fedi del Magistrato di nri Deputati per Giacomo Valuasone Padre del K.r Hippolito, e Nipoti del soprallegato Scrit=tori, e per la Corbella madre. 1602 = 13. April, *in actis Ciuit.* Et hò ueduti le proue di Cau. in tal modo appro=uate.

Anco al K. Commend.r F. Girolamo di Pers uiuente, e con dignità meritata graduato ne la Religione, entrò trà le Proue l'Auola materna Cortona di Casali, moglie del C. Alo-rando di Porzia, e madre de la Co. Chiaretta, da cui è nato il K.r F. Girolamo, nele di cui illustri ueni si honora Vdine di hauer del Sangue suo Cittadino sin da. 1419, come si honora di *Iust. ubi sup.* hauer nel suo grembo i Si. di Pers sin da. 1387, *idem ubi sup.* e si honora co la rimembranza del K. fu F. Ciro sempre riuerito per le di lui insigni Pu=rità, Pietà, Dottrina, che han fatta ambizio=sa di hauerlo prodotto non solo al nro Friuli, mà à tutta l'Italia.

Vn'altro essempio pur simile Massimilian Dragoni q.m Nicolò gentilhuomo d'Vdine chiese il regio Equistre à la Religion Batiana, ò

di

ò di SS. Maurizio, e Lazaro, ora in Savoia, sonovi necessarij i quattro quarti di Agnazioni, e di Cognazioni (non di. 200. anni, come à Malta) mà di luogo capace à dar Nobiltà: Fatta qui l'inquisitioni di Cate Dragona, Nobarijs, Tribonia, Legali con Testimonij Nobili nostri, Massimilian ottenne 1622. il carattere, ed io hò veduto in Casa del Co. Fran. suo Figliolo ultimam. difonto Luogot. della Guar: del Duca Rinaldo d'Este, e già Governo nel famoso Brissel, mio riverito Amico il Ritratto del Padre con ✠ in Petto: ed hò veduti gli essami, il Decreto, il Diploma trà le Scritture del mio pur'amato, riverito, e compianto D. Antonio di lui Cugino qui in Udine.

Tali essami mi suggeriscono un rifletto, che già io feci sopra la Bontà del Toro Loco, cioè che siccome tutti i Testimonij di Proue Dragoni furono Soggetti Nobili di Udine, e suppongo, come tali degnati di Fede nelle inquisitioni di Nobiltà appresso le Assemblee di S. Maurizio: Così nel processo per Malta à favor del vivente (: cui nominando, honoro questa mia pagina:) K.r F. Hippolito Valuasone pronipote

ex

Ex M. S. apud Consang. Vtin.

ex Frabri del uecchio, chi già con mio pregio nominai (e Figliolo del Cav. Co. Gio: Fran.co) chi con mia ambizioni pur nomino) io uiddi entrar all'Essami varij Gentiluomini nostri, e, uedendo, ditti: Si alli depositioni attrui non admette Malta, se non Soggetti di li più Nobili honorati, e uecchi de li luoghi; admetta la nostra Città aebiui, sarà admitta ancora petti=uì, e ditti Vere hic locus Sanctus est.

ita est Cap. 23. M.S. 1631.

A tali (io qui aggiongerei) Soggetti de li più Nobili honorati, e uecchi de li luoghi po=tria in uece degli epiteti superlatiui, chi abusiua=menti ora uanno in uolta) addattarsi Titolo migliori, ò quanto alla nascita, ò quanto al Carico, chi sosten=gono, come dottissam. motiua l'erudito Giusto Fonta=nini moderno Lume litterario del nostro Friuli in Roma coll'allegazioni degli Antichi Omero, ed Aristo=tili, e di molti Spiegatori Italiani insigni, partico=larmenti del Dottissimo Girolamo Aleandri altro già cospicuo splendori de li Letteri, e del Friuli pure in Roma.

in defens. Aminthe Cap. 7.

in defens. Aonid. Part. 1.

Ma deuo terminar il secondo tratto del mio camino senza deuiar dal primo proposto sentiero.

Ragionamento. III.

Petr. Triumphi. Fam. cap. 3.

Nicol. Leonic. lib. 3. Var. Hist.

Però ui potrian esser di quelli // Non per saper, mà per contender chiari, i quali oblitii Patrij decoris, et modestie // dirmi uorriano: Procedere la Bontà del Loco Cittadino Doue la Città habbia à se sogetta la Provincia sua: Doue la Provincia non contenga in qual= chè modo subordinata à sè la Città: Doue la Città, non la Provincia habbia il Possesso dè la Croce di Malta: Sicchè potriano esser oppositioni.

1. Di non Maggioranza del n̄ro Loco sopra altri,
2. Di ragion d'altri sopra di Noi,
3. Di Possesso d'altri pria di Noi.

Risponderei à la prima di Maggioranza: Chè basta à la Città n̄ra l'hauer in tra sè Gradi, Offizi, e Dignità già ueduti peculiari dè Nobili sopra i Cohabitanti, independenti da ogni uno (fuor chè dal Principe, da cui tutti dobbiamo dependere), abbenche

sup. fol. n

puoco

giuoco fuori delle mura Ciuiche estenda extra sè le sue leggi, co le quali tiene sub sè tutti i racchiusi in essa, come habbiam di sopra ueduto. Perche la Religion Maltese, anzi il Mondo tutto, che può fare stima delle nostre Conditioni, non misurano co la pertica Geometrica i luoghi (ueni ritrouandosi mol=ti di molto minore spazio del Cuoio di Didone) ma li toccano à la pietra del paragon de honori, essami=nando Malta la uera Bonba Locate, coi gradi de=gli uffizi, e de Magistrati Vrbani, non co la di=mensione de Territorij.

Risponderei à la seconda di ragion d'altri: Che sibbene il Parlamento Assemblea general di tutta Prouincia include Vdine come Communità, non la chiama però come Ordine subalterno inequale, mà come Commembro di equalità, e di Parità; Precisa dal Parlamento Vdine, come Città independente da ogni uno, fuorche dal Principe, nel suo gouerno parti=colare. Onde essa uota, e d'ordinario non parla col mezo de suo Nobile uotante trattato iui col ti=tolo unitamente degli altri particolari Parlamentari: Onde essa spesso parla, e non uota col mezo de suoi Deputati sedenti iui come i Deputati del Parla=mento, e come essi trattati col Titolo di Magi.

Cosi interueniua anticamente in Parlamento la Communità, non la Città di Aquileia, cosi ui interueniua ancor Ciuidale, come Communità, non come Città sin circa .1560., e pur fece questo degno Loco ne p. mi

in Decr. Patriæ 1670 = 1. Aug. 1671 = 14. Mart.

1671 = 20. Jun.

1671 = 14. Mart.

in d.o Decret. edit. 1686. pag. 28 29.

edit. 1630 pag. 568.

anni

anni doppo il Secolo. XVI. i K.ri Jerosolimitani Nordis, e Fallo, prima quasi, chè cominciassero i 200. anni de la sua uscita dal Parlamento.

Notisi qui per manifesta proua di nissuna priuata ragione altrui sopra di Noi: Chè il sopra=citato Giouanni Candido (: dal sud. Vescouo del Tomi chiamato : animo, et Nomine Candidus :) riferisce hauer l'antiscritto Patriarca Bertoldo così congionta à la Città d'Aquileia la Città nra d'Vdine = ut utri=usq: censeretur Ciuis qui alterius esset, ac deinceps = Pag. 377. di Colon. Forouil. — Candid. lib. V.

"Vtriq: Communibus Priuilegijs gauderent, quod "Iure factum Rubeus quoq: scripsit. Consisti à sopramentouati Valuasone, Bonifacio, e K.r Forza. — Vai in M. S. Bonif. lib. 7. Fort. lib. 3.

= Federis hæc species — Alciat. Emb. 39.

prattticata non solo da priuati, mà ancora da Publici antichi, e Moderni, chè qui di Noi fu strettamente contratta (: io poteuo dir con Henrico Palladio Histo=rico nro elegante, e puro. Sin da quando Augusto donò ai Colloni di Aquileia, e de suoi Contorni la Cittadinanza Romana nita mentouata Tribù Vela=na: io poteuo dir col Prelato del Tomi, il quale allega eruditamente Dione, e Strabone, sin da quando Giulio Cesare diè la stessa Cittadinanza ai Traspa=dani, Galli Cisalpini, e Veneti :) dico co la mia professata Moderazione sin da quando Pertoldo unì insieme Aquileia, ed Vdine, e fece sì, chè caduta Aquileia senza speranza di risorgimento, — Car. Pabin. in Num. Anton. — lib. V in princ. di Colon. Forouil. pag. 337.

crisciuta

cresciuta Udine con mostra di sempre maggior incremento divenne = Carnorum Metropolis: Heres Aquileiæ Dignitatis, et Gloriæ. E questo fu almeno sin da 1222. quasi cinque Secoli bastanti à purificar l'oro, e le Gioie nelle Miniere di qualunque loco Civile, come bastan due Secoli ad ischiarir per Malta il Sangue nelle vene di qualunque genere Nobile.

Cont. Zancarol.

L'union d'Udine con Aquileia, e l'acquisto, che qui si fece della ragion Metropolitana, coll'avanti allegata Cessione delle Podestà Sacra, e Laica della Città, Diocesi, e della Provincia mi rammemorano d'haver ne' primi miei studi Legali osservato un atto tale degli Imperatori Teodosio, e Valenti quando donarono la Ragion Metropolitana nella Fenicia, oltre all'antico Tiro, anco all'insigne Berito, dicendo « sit illa Mater Provinciæ Maiorum nostrorum

« Beneficio, hæc nostro, at utraque dignitate
« simili perfruatur »

L. un. Cod. de Metrop. Berit. lib. XI.

Si espressero però Teodosio, e Valenti, che per lo fregio conceduto da loro à Berito intendevan, che à Tiro Nihil de iure suo derogetur. Ne io intendo, che il decoro Metropolitano, aggionto à la mia degna Patria, habbia detratto al chiaro Nome della insigne Aquileia; dico al Nome, giacche oramai poco le resta piucche d'esso. Spianata sin da fondamenti dal Barbaro Attila. 452. Procurata quasi doppo. 6. Secoli di rimetter dal Pio Popone Patriarca, e rimessa decentemente in quant'al Sacro. Questi giorni

L. ead.

doppo

1703. 29. Jul: doppo quasi altri 7. Secoli, è stata nel poco profano quasi desolata da le Armi Francesi, e Spagnole, la=sciando però per Pietà Christiana, e Cattolica illesi i Santuarij.

A la 3.a Opposizione (ritornando sul filo Proposto del Possesso altrui in Malta) risponderei: Che basta la volontà, e l'animo per tenir le ragioni di cosa in=corporale, qual'è l'ordine Maltese. Che tali ragioni han tenuti i nostri Cittadini dal tempo, in cui si pose la Città nra in stato di goderle. Che han tenuto ancora il Possesso attuale co l'inclusioni de le nostre Donne ne le proue altrui: e che è vano chi non admette com=municabile il Bene del Fregio di Malta ancora à què luoghi, che non l'hauessero sin'ora adoprato, quan=do habbiano la capacità d'usarlo secondo i riti Maltesi.

Qui siami, da la benignità di chi professa ragione, permetto di far sempre col douuto rispetto alcuni ri=flessi – 1.° sopra il Parlamento Prouinciale, che è in Friuli una degna Assemblea di Prelati, Castellani, e Communità del Paese, il qual' univasi in varij luoghi ne tempi de Patriarchi (ora deuosi conuocar in Vdine per Ducali 1433 = 31. Dec.) per lo Com=parto de le Fattioni, e de le Dadie bisogneuoli à la difesa de la Patria, ed hà la facoltà distributiua d'esse, le quali ora sono chiamate impositioni. – 2.° Sopra il Consiglio nro di Vdine, di cui sopra habbiam riferito lo stato, e l'essere. – 3.° sopra i Deputati, ò Magistrati dell'uno, e dell'altro Corpo. – 4.° sopra i Nobili dell'uno,

in Decr. Patr. fol. 5.

in Lictis fol. 3. ex l. 1474 29. Maij

e

e dell'altro Loco.

1. Nel Parlamento io hò veduto i di passati (quando hebbi l'honore d'intervenir per la Communità nostra) che votavano si nelle elettioni, si nei suffragi di novi Deputati di Vlora i trè membri insieme, in modo che ogni uno di Communità poteva elegger, ed admetteva, ò Nò à genio cadauno di Castellani eletti: Se ancor fosse stato il votante si mal concio, che havesse meritata la riforma quel di stesso in proposta, e prattata. 1703 = 31. maij.

= Quisquis suos patimur Manes. Virg. 6. Æneid.

2. Del Consiglio nostro hà tenuto il Principe tal Conto, che posse in honorevole prospetto à Castellani i Gradi, et Offizi nostri, non dependenti se non dal nostro voto, con Ducali. 17. marzo. 1581 = p.mo Agosto; 1670. da Noi obbediti con segni d'Amore, e di buona volontà, e con larga dimostrazione di benevolenza, qual piaccia à Dio di reciprocam.te sempre più accendere siccho, eppto potius pugnemus Amore. in Dec. Pat. Pag. 18. 39. Ovid. de Remed.

3. I Magistrati della Città, e della Patria hanno stabilita dentro, e fuori di Città rispettivamente la precedenza, in Parlam.to ugual la Sessione, pari il Titolo. 4. I Gentilhuomini di cadauna sorte han determinato l'incaminamento publico per età, e la trattation negli atti parlamentarij uniforme. Riflessi tutti, che convincono essere disparati l'un Corpo dall'altro: essere simili l'uno coll'altro: Essere uguali le sue, e le nostre Dignità Publiche: Essere pari i suoi, ed i Nostri Privati Nobili: Ed essere ancora nel Loco ex prealleg. 1614 = 27. Sept. in Dec. Pat. pag. 16. ex prealleg.

Nostro

Nostro la uera Politica.

Pure ui potria esser ancora alcuno, il quale: Iam diudum missa Patria, oblitusq: suorum. uolessi prenderti piacere di altri friuoli dicerie.

1. Che Vdine sia nominata Terra in molti atti publici, e priuati sin nel Secolo anti passato 1500.

Si rissolue co'le Ducali in p.ma Dedit.ne sop.allegate 1423: 5. Marzo, le quali qui non ripetisco. Con altre 1427: 5. Maggio:

„ Franciscus Foscari Dei Gra Dux Venetiar. &c.
„ Audiuimus, et intelleximus &c.: ac Nob. Mil.
„ D. Tristanum de Sauorgnano, qui sub ritenis
„ Credentialibus Consilij, et Deputatorum ad uti=
„ lia Ciuitatis Vtini Nobis exposuit &c. Con altre

1513: 3. Gen.o, 1514: 15. Luglio. „ Leonardus Laure=
„ tano Dei Gra Dux Venetiar. &c. Spp. DD. Septem
„ Deputatis Mag.ce Nob; et Fidelissime Communi=
„ tatis Vtini Dilectis &c.—
„ Mag.cis et Prudentibus Viris Consilio, & Vniuer=
„ sitati Ciuitatis Vtini &c. Tanto basti (preciso
le formalità di molto più antichi Secoli, e di più Moderni età) (preciso i riguardeuoli trattam.ti con Noi di Principi sublimi, e di cospicue Città uicine, e lontane) per dimostrar, che la nra è incastrata qual Gioia nella Corona, e non è posta qual Terra sotto à piedi del Principato: In di cui seruigio essa sempre concorre con notabil figura.

Come cospicuo Vassallo essa arma ab antiquo (

occorrendo

Aleiat. Emb. 115.

in Priuil. Vtin. pag. 8.

occorrendo per difesa di la Patria) 48. Caualli all'stibiti, e stipendiati del suo, sotto Capitano, Insegni, e Rolli suoi: Come tali essa hà posto in piedi da se med.ma 1701. un Reggim.to di 500. Fanti con Colonnello, Ten.te Colonello, Sargente Maggior, e due Capitani, à la guisa di Padoua, e del Parlamento) che Nobili Principali sono da Noi eletti 6. luglio, senza alcuna dependenza da la Prouincia.

ex Duc. 23. Iun

Caimo Co.
Manin Co.
Bartolucci.
Thealdi.
Colletti.
in Annal. Vdini.

2.a Diceria. Che Vdine sia troppo indulgente in conceder ò à nri, ò à Stranieri la Cittadinanza Nobile.

Si risponde. Che in casa, come è Notorio per le pubbliche, e per le priuate memorie, anticam.te da Barbari la Prouincia del Friuli, che è una de le uanguardie d'Italia: Profughe, ed estinte uarie antiche Famiglie, come ne riportan le Cronache dei Secoli 1100. 200. 300. 400. di Vdine, ch'era la più alta Sentinella, Tenne la Città aperti i Quartieri suoi à chi uolesse qui ricouerarsi, e qual Nodrice amoreuole esibì il latte, e le Culle ai Figlioli adottiui, per supplir al difetto de Nazij.

Bern. Iustin. in Hist. Ven.

Quanti ui concorressero del Paese, e di fuori, ne Secoli da 1100. fin'à 1500. non è difficile l'hauerne il rincontro da la Cancellaria, e dalla Cronache: e quali illustri Famiglie uicine, e lontane antiche ricercassero la Ciuiltà di Vdine, con modi dismessi (più che ~~non~~ fà la baldanza Moderna) si hà dagli Annali, e da le tradit.ni M.SS. = Venerunt Fratres proni, & adorantes dixerunt Serui tui sumus.

Genes. 37.

Si crede doppo compito il Secolo XV. poter'esser

à baldanza

In Annal. tunc Temp.

à bastanza raccolto: Percio furono dal Pubblico Rappresentanti Andrea Triuigiano di gloriosa memoria, proposti, furono dal Consiglio abbracciati 1513 = 24 April; e furono dal Principe decretati 18 Giug.° seguenti alcuni conuenevoli Statuti, i quali di sopra motiuai, con cui pareua, chè li Cati iui nu= merate amplhassero ben si la limitazioni d.° XXIV. di Pertoldo, mà chè restringessero la dilattazione di Beltrami, Patriarchi, l'uno di Grandi, l'altro di Santo Homo; e uedeuasi, chè per escludere la moltitudine senza numero affollata doppo di Beltra= mi includeuano troppo poche Famiglie descritte dal Triuigiano.

Onde scorgendo q.sta Città destinata da la Pro= uidenza del Cielo ad esser Patria di molti Genti (à guisa chè de la Italia scritti Plinio Historico, a se= condo le memorabili iscrittioni sù li Case già Tree in S. Bartolamio.

„ Vrbs Vtinum uenientis ad se amplectitur omnes,
„ Vberibusq: suis ut pia Mater alit.

e sù li Fabriche antiche Manini à S. Stefano

„ Sum melior Nutrix, quà sit Florentia Mater.)

il Principe leuò l'argine, mà posi à cancelli à la Porta del Consiglio: Consegnando però le Chiaui al Con= siglio stesso „ Cosichè essequito quanto per lui fosse „ deliberato, fossi admissibile all'Ordine Nobile quello, „ chè lui, e suo Padre saranno Nati in la Città, e non „ haueranno essercitata arte Mecanica Manoal, ne

saranno

= saranno stati del numero di Consiglieri Popolari // Spazzo dell' Eccelso Consiglio di X.ci con Giunta 1555. = 24. Luglio di sopra riferito, e qui riportato, à cui potria sottoporsi la Medaglia d' Antonio Imperatori. S.P.R. Ampliatori Civium. Tempol. Elog. Pune. X. Lect. 4. Exercit. VIII.

Se dopò sia stato troppo indulgenti, e troppo facili il nrō Pubblico, per li feruidi premuri altrui, per li tepidi Gelosie nre (: mi si perdoni l'uno, e l'altro Concetto:) nel porre la mano à li Chiaui consegnateci dal Principe, poco, ò nulla importa à la Croci di Malta; atteso chì le ascrittioni, li quali siano in meno di 200. anni, rationi Generis non seruono à li sue proui, nè seruiranno sin' à tanto, chì non uenga per ogni una la pienezza de Tempi statuiti da la Religioni. Ate natiuì mò, chì siano sù gli anni 200. intieri, chi mai potria senza ingiuria denigar l'adito à Malta rationi Loci?

Quali siano quisti, e sopra quali di le nre Famiglie cada la distinzion di Bartolo, di esseri Cittadini Legali // uel propter naturalem originem, uel propter aliquam aliam causam: e sopra cui si uerifichin li Condizioni dell' Agnatione, e de le Cognationi cospicui esposti dal sudetto Imperator Antonino, non è mia cura qui doui io nò scriuo sopra li qualità dei Generi. Cons 62. ... l. i. Cod. de Dignit. lib. 12.

Sò esserueni in Udine à quist' ora non pochi nostri decorosi, e comodi, li quali co la prirogatiua

agnatizia

agnatizia solam.te nra senza alcun difetto, cole con=
gionzioni Cognatizie senza alcun Contagio; cole
qualità personali senza alcun mendo, si ritrouano
nei quattro Quarti di . 200 . anni Nobili. So di molti,
che purificati già nel quarto Paterno potranno ri=
purgare i Materni; à li quali tutti (come altresì
à li depurabili in auuenire ancora nel Paterno, che
sono diuerse per altro insigni in procinto) farebbe
ingiuria chiunque denegasse la Bontà al Loco nro,
non potendo denegarla à li Schiatti, che siano non
della stessa incipiente, non della crescente, mà della
perfettionata Nobiltà.

Tib. Dec. Vol. i Resp. 21.

Non resta però (miei prudenti Cittadini) che
non temendo troppo i priuati impulsi, e non
apprezzando poco il pubblico decoro, non dobbiamo
proceder con parsimonia, e con cautela ne li ascrit=
tioni: Il nro Gouerno, che habbiam ueduto hauer
facoltà, hà fatto le Leggi, il Principe, che (sua
gratia) fà suoi i Decretti de Suddite, Le hà
firmate, lasciando la Mente pubblica à la pru=
denza particolare, ed al senno priuato li Impulsi
di Famiglie, à cui non si accomodi il più (al meno)
de la diffinizion dell'Eugenia, ò Bontà di Genere,
che cauasi da Aristotile, e da Riti Romani
à modo di Plinio

in Annal. 1423 - 1513. 1555 - 1697.

Polit. lib. 4. cap. 8. Hist. lib. 33. cap. 2.

" Longeue, Diuitie, cum honore.

Antichità

= Antichità, Commodità, Decoro.

Quando accade di addottar noui Figlioli in mancanza degli Antichi, scieghamo quelli, cui ne propone la virtù scortata da essercitij honesti, e dotata di conueneuole patrimonio, sì chè seco portino, come Mario à Roma, preter vetustatem omnia alia abunde. Tiber. Decian. n.° x. Vol. 3. Salust. in Iugurt.

Non si ammettano à queste Nozze certi vni, inania Nobilitatis nomina, cui promoue la sola auttorità de Pronubi, e la sola impudenza sua; Cic. in Verr. 2.

Quid enim maiore Cachino - excipitur. Essamini l'ordine Nobile quali à se metti in bilanza di uguali: essamini il Popolo quali à se metti in umor di Maggiori, e chè ascritti presumeranno Iuven. Satir.

= Toti genitos se credere Mundo. Lucan. de Catone.

Il Principe, quando diè ai Cittadini antichi la facoltà di qualificar i Moderni, confidò nelle lor mani le Gioie sue, chè sono le sue Città, senza rughe, e senza macchie, imponendoli, chè così douessero conseruarle, e chè mantenissero candide, e Guernite le prime Ministre d'honore del Principato: Polite le sue Politie.

Noi dobbiamo essere Custodi del decoro del Principe, dela Patria, e dele nostre Famiglie,

e

e far sì, che non si dica, come è stato detto.

Ouid. 4. Met. "Mille capax aditus, et apertas undiq: Portas Vrbs habet.

Dobbiamo mantener senza danno, e senza
discredito à questa Città "la facoltà antica legi=
"ma, indipendente, di tenir disposti i suoi prima=
"rij à gli Offizi, Magistrati, e Gradi di Maggioranza
"soliti dispensarsi à veri Nobili; e per la ✠ di
"Malta, e per ogni luogo d' honore, à fine di poter
sempre dire con Modestia, come possiamo dire con ra=
gione nostra, e senza censura altrui.

Virg. Eneid. 1. Et Nos aliquod Nomenq; decusq; — Gessimus.

Udine p.mo Agosto. 1703.
Girolamo Colletti M.P.S.